

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

**GIORNALE DI PADOVA**

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

**POLITICO - QUOTIDIANO****UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**« aperta una parziale Associazione per *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 3 —

» a domicilio . . . . . » 3 60

PROVINCIE del Regno . . . . . » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

**TUTTI I GIORNI**

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

**ROMA**

Il mondo cattolico trepidante attende il vicino scioglimento della questione romana. È opinione che le intenzioni del governo e del popolo italiano si variamente espresse, si variamente commentate si trovino riassunte in un opuscolo uscito di questi giorni a Firenze col titolo *Roma e l'Italia alla partenza delle truppe Francesi*. La intonazione e i concetti di quel dettato ne manifestano in fatti la ispirazione ufficiale. Ecco brevemente le tesi principali che vi son sviluppate.

« L'occupazione francese a Roma dopo 15 anni di prova si è mostrata insufficiente alla restaurazione del governo pontificio, era perciò necessario che l'intervento cessasse. - La questione tra il Papa e l'Italia è questione prettamente politica. - Avvenuto lo sgombrò delle truppe francesi il Papa dovrà accomodare il suo governo alle nuove condizioni d'Italia. Una lotta non sarebbe che inutile e di corta durata; l'Italia, i romani ed il Papato deggiono evitarla. - Nulla vi fu storicamente più mutabile e incerto del potere temporale dei papi che si vorrebbe inviolabile. - Il fatto storico tradizionale dell'impero romano, di cui sarebbe continuazione il Papato temporale viene cancellato dal nuovo fatto della unità e indipendenza della penisola; il principio di queste è cessazione inevitabile di quello. - La sua caduta è il prodotto necessario, provvidenziale quasi, di una benefica trasformazione sociale invincibile a cui dovette pur l'Austria piegare la fronte. - La longanimità reciproca tra l'Italia e la S. Sede può condurle ad un accordo reciproco, mentre è impossibile che essa possa ristorare le sorti del principato ecclesiastico. - Coloro i quali fanno le mostre di credere ad una simile restaurazione e la tentano sono i veri nemici del Papato. Il S. Padre non può ostinarsi più a lungo a riguardare come non avvenuto quanto si è operato in Italia. - Egli può rimpiangere i fatti e censurarli ma negarli e mutarli non mai. - È impossibile che i romani non si sentano italiani « Roma capo del cattolicesimo assorbe il mondo; ma Roma civile è necessariamente assorbita dall'Italia. » - Partiti i francesi i romani naturalmente faranno palese al mondo la loro volontà di fruire di tutte quelle franchigie che sono ormai comuni a tutti i popoli civili di Europa. - « È impossibile che un popolo viva di sola contemplazione, che si rassegni a non avere rappresentanza nazionale, nè magistra-

tura, nè esercito, nè libera stampa. » - Il Papa colla fuga semplificherebbe d'assai il risolvimento necessario del dramma; egli in tal caso potrebbe soltanto ritornare dopo aver ricevuto dall'Italia la legge; ostinandosi a volerla dettare il suo esiglio sarebbe perpetuo. - Alla partenza del Papa l'Italia avrebbe il dovere ed il diritto di occupare immediatamente Roma poichè il governo del Re rappresenta in tutta la penisola il principio della legge e dell'ordine.

Il *Pellegrino apostolico* in oggi non sarebbe che una prova di più della incompatibilità del suo governo. - I papi non furono mai tanto grandi quanto allorchè sfidarono ogni umana potenza per non abbandonare la tomba degli Apostoli. - La fuga del Pontefice non potrebbe oggi provocare alcun intervento straniero; lo stato attuale d'Italia e d'Europa, il rendono affatto impossibile. - Il papato può e deve rendersi compatibile col regno d'Italia. Nessun governo quanto l'Italiano ha interesse che il Papa sia libero ed indipendente nel suo ministero sacerdotale. - Il Papa fuori d'Italia è fuori del suo naturale elemento. - « I preti finora preferirono esser sovrani anzichè liberi, e la confusione delle idee giovò loro per sedurre le menti credule. - Però la sovranità a prezzo della libertà non poteva essere che effimera; infatti anche nelle cose ecclesiastiche dovettero transigere: oggi colla libertà che è dato loro conseguire possono ancora recuperare l'assoluta libertà spirituale. » - « Al re d'Italia non fa d'uopo conquistare Roma come al Papa non fa d'uopo rinunciarne il dominio; il fatto può dirsi che ne abbia quasi ad ambedue tolto la difficoltà e la repugnanza. » - « Il re ed il governo italiano debbono mostrare al mondo cattolico com'essi non sieno punto alieni dal volere col Papa stabilire quella regolare armonia che infine è desiderio di tutte le coscienze cattoliche e compimento morale del rinnovamento politico d'Italia. - Se questo ravvicinamento, questo leale proposito divengono sempre più impossibili per la resistenza della corte di Roma non vale darsene affanno; al governo italiano deve bastare, salvi sempre gl'interessi politici e di quanti non sono cattolici, di avere addimostato i migliori sentimenti e di aver fatto per quanto era da lui tuttociò che potesse condurre ad un soddisfacente componimento fra sé ed il Papato in Italia... la corte pontificia non starà lungo tempo senza venire in migliori relazioni col nostro governo. » - Tornandole inutile, anzi dannosissimo l'esperimento delle riso-

luzioni più estreme deve prevalere presso la corte di Roma quella saviezza di cui diede altre volte splendide prove. - « Il rinnovamento Italiano mosse da Roma ed in Roma dovrà compirsi. » - « Un grande concilio ecumenico riconoscerà le nuove condizioni fatte dai tempi al Papato e la Chiesa ridurrà in canoni quella separazione dei poteri che la civiltà ha posta per base del nuovo regime dei popoli con quelle necessarie mutazioni di disciplina che il nuovo stato di cose ha prodotto. - La Chiesa deve riformare la Chiesa. »

Dalle tesi enunciate si deduce essere gli intenti del governo eminentemente conciliativi. Nè all'Italia, nè ai Romani nè al principato ecclesiastico è dato oggi affrettare o promuovere o combattere gli avvenimenti; essi devon subirli. La lotta che dura da secoli ha toccato il suo termine; resta al nostro governo il dovere d'intervenire alla salvezza della più nobile parte d'Italia appena la minacci l'anarchia o la insanguini la guerra civile e si riservi pure la S. Sede il diritto di riavere i perduti domini ove l'unità Italiana avesse a dissolversi.

Quello fra i due contendenti che ha maggiori probabilità di successo non si mostra certo il più ritroso agli accordi.

**NOTIZIE ITALIANE**FIRENZE. — Scrivono al *Secolo*:

Sono lieto di potervi dare nuovi ed esatti ragguagli sul discorso della Corona, che in Italia ed in Europa si attende con tanta ansietà. Si è detto da taluni che nell'arringa reale si accennerà alla rinuncia di Roma come capitale del regno d'Italia. Posso garantirvi che ciò è inesatto. In uno dei paragrafi del messaggio si annunzia soltanto la speranza che il sommo Pontefice possa restare a Roma, assicurato di non esser menomamente minacciato nella sua indipendenza. Si eviterà così una crisi che potrebbe turbar le coscienze e di cui l'Italia declinerebbe qualunque responsabilità.

Nella prima redazione fu voce generale fosse contenuta una frase che diceva come nessuno straniero amico nè nemico calpesta più la terra italiana. Un simile ravvicinamento è stato trovato inopportuno; la frase è stata variata, attenuandone i termini, ma conservando l'ideale.

Un paragrafo del discorso sarà a testimoniare la gratitudine dell'Italia alla Francia, la quale ha voluto con un grande atto, non meno splendido perchè preveduto, coronare la serie dei servizi che ci ha resi.

Finalmente, nel parlare delle condizioni interne del Regno si alluderà di volo ai moti di Sicilia, facendo voto che si evitino tutte le cause di malcontento, e colla severa amministrazione della giustizia s'impedisca il rinnovarsi di fatti funesti e dannosi.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Per cura del ministero della guerra fu pubblicato un grosso volume che contiene il primo elenco delle ricompense a coloro che si distinsero nell'ultima guerra. Mancano ancora, come abbiamo annunziato, gli elenchi delle ricompense al 3. corpo d'armata (Della Rocca), alle truppe che combatterono a Borgoforte (Mignano) ed ai volontari garibaldini. Saranno pubblicati più tardi.

— Leggesi nell'*Italia*:

La Commissione incaricata dell'istruzione del processo Persano oggi non si è riunita. L'interrogatorio dell'ammiraglio è terminato; però l'istruzione generale dei fatti continua tuttora.

Le vacanze di Natale sopraggiungendo ad interrompere le sedute, si suppone che i dibattimenti pubblici non potranno aprirsi che nel corso del prossimo mese di gennaio.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il commendatore Tonello non è stato ancora ricevuto da Sua Santità. Si crede che la prima udienza avrà luogo domani.

— Leggesi nella *Provincia*:

L'*Italia* asserisce che tra i progetti di legge che il ministro d'agricoltura presenterà al Parlamento si cita quello sul *credito agricolo* e sull'*istruzione agraria*.

Questi due elementi dell'industria agricola anzi diremo della ricchezza di un popolo, noi li abbiamo sempre invocati e difesi; quindi non possiamo a meno che esternare la più sentita gratitudine al ministro Cordova; però diremo francamente che non tanto da una legge del governo aspettiamo quei due beni quanto dall'iniziativa privata e dal principio di associazione. Il governo dia libertà ed un soccorso, se è necessario, e forse avrà fatto di più che con una legge per questi bisogni del paese. La legge potrebbe introdurre nuovi impiegati, nuove spese sul bilancio, il che tende ad uccidere il credito ed impedire l'istruzione.

— L'*Italia di Napoli* riferisce:

Dicesi che la banca nazionale sia sul punto di stabilire delle succursuali a Verona, Mantova, Padova ed Udine.

Lo stabilimento commerciale di Venezia si trasformerebbe in ufficio di sconto per scontare gli effetti a due firme.

— Scrivono alla *Provincia*:

« Al ministero delle finanze siamo ad altre soppressioni. Si tratta seriamente di sopprimere tutte le direzioni compartimentali del Debito pubblico per riunire i relativi servizi in quella sola generale avente sede nella capitale Vuolsi pure sopprimere la direzione generale del tesoro aggregandola al segretario generale del ministero. »

« Vi do una piccola statistica di deputati. »

I deputati che già appartenevano alla sessione scorsa sono 416. I nuovi sono 68. Le elezioni doppie 8. Un collegio, quello di Chivasso, da convocarsi. »

— Leggesi nel *C. Cavour*:

Si ritiene per certo che la vita dell'attuale ministero non potrà prolungarsi tutto al più che fino alla riuscita od alla rottura completa delle trattative con Roma.

A proposito di Roma, vi è giunto il commissario pontificio il quale era stato inviato a Parigi per firmare la convenzione riguardante il debito. Esso reca seco per circa 20 milioni di lire in altrettanti boni del nostro tesoro a scadenze diverse. Inoltre sarebbe stato incaricato di propugnare un progetto il quale avrebbe già l'adesione dell'Italia e della Francia, avente per scopo di creare al papa una rendita di circa cinquanta milioni annui per mezzo di una tassa di po-

ode lire che si esigerebbe da tutti gli altari cattolici del mondo.

— Scrivono al *Secolo* da Firenze:

È certo che i negoziati colla S. Sede sono molto più avanzati e molto più concreti di quello che non comparisca dalla missione Tonello. E ciò che più compare degno di considerazione si è che la Corte Romana, mentre in apparenza si mostra ritrosa e rigidissima in quelli che crede suoi diritti, in sostanza cede ai consigli più assemmati, e si avvicina alla via di conciliazione nella quale il Governo italiano la invita da qualche tempo.

Ne volete una prova abbastanza chiara? Io posso garantirvi che i vescovi di recente tornati alla loro sede hanno avuto da Roma istruzioni determinate ed esplicite non solo per non osteggiare più il Governo costituito, ma per usargli tutto il rispetto e tutta l'obbedienza che si deve all'autorità, non entrando in nulla che strettamente non si riferisca al Ministero religioso.

Il prefetto Gualtiero infatti ha inviato al Ministero dell'interno un sunto della conversazione da lui avuta col cardinale Riario Sforza. Da questa relazione risulta che l'arcivescovo è tornato un altro uomo, che ha mostrato vivissimo desiderio di veder cessare in Italia la lotta fra la nazione ed il papato, od ha fatto voto che gli accordi che adesso si trattano e cui il pontefice si presterà di grande animo, pervengano a conciliare interessi che non possono che danneggiarsi reciprocamente senza vantaggio di nessuno quando si trova in collisione.

TORINO — Togliamo dalla *Gazzetta del popolo*:

Continuando le sistematiche ostilità della Società dell'Alta Italia contro quella delle ferrovie meridionali ed essendosi la prima opposta recentemente a lasciar collocare nella stazione di Casalpusterlengo binari indispensabili per l'esercizio della ferrovia di Cremona, il ministro dei lavori pubblici fece ieri intimare giudizialmente alla direzione dell'Alta, formale ingiunzione di lasciar compiere le opere necessarie perchè le linee Pavia-Cremona e Cremona-Brescia possano essere liberamente esercitate.

VERONA — Scrivono alla *Perseveranza*:  
Il 10 corrente alcuni individui, fra cui delle donne e dei ragazzi, si spusero fino sotto un forte esterno, ora abbandonato, per far legna strappando le palafitte. Volle il caso che un fanciullo avendo trovato un po' di polvere in una scattola di latta, vi desse imprudentemente il fuoco. A quanto pare nello scoppio si accese altra quantità di polvere a poca distanza da quel luogo, e le conseguenze furono micidiali. Si parla di qualche morto e di alcuni feriti.

UDINE. — Il corrispondente fiorentino del *Giornale di Udine* intorno allo Zini preannunziato prefetto nel Veneto, scrive:

« Egli è scrittore di una *Storia d'Italia* stinata; fu prefetto a Brescia, poi a Siena, poi di nuovo a Brescia, ma non vi lasciò molte simpatie, quantunque uomo abile e di buone intenzioni, allorchè da quel posto fu dal ministro dell'interno Lanza nel 1865 portato a quello di segretario generale nel ministero stesso. Dovevano aver luogo le elezioni generali; e il paese chiedeva che il governo non se ne immischiasse.

Zini invece che teneva pel terzo partito voleva in qualche modo favorirlo, ma dovette uscire col Lanza, ed il ministro andò al Natoli che obbedì al paese, e fece bene, perchè si conobbe chiaramente che gli elettori non aiutati dall'alto avevano molto del fanciullesco, e anche questa fu una utile esperienza ».

NAPOLI — Scrivono alla *Nazione*, in data del 10:

Il cardinale arcivescovo si recò oggi in forma solenne a rendere visita al prefetto nel palazzo della prefettura. Si trattenne lungamente col marchese Gualtiero, mostrando le intenzioni più conciliative ed ossequenti alle leggi.

Il ministro dei lavori pubblici reduce dalla sua escursione sulla linea ferroviaria Napoli-Foggia, giunse oggi a Napoli.

— Ieri l'altro, scrive il *Roma* di Napoli del 9, alle ore 2 antim., ebbe termine la causa della banda *Pilone*. Dopo la strenua difesa dell'accusato Cesarano, minore degli anni 21, sostenuta dalla vigorosa e bella parola dell'avv. sig. Magliano, e dopo il riassunto fatto con ammirabile lucidezza dal presidente, sig. cav. Ciollaro, i giurati han risolte le 220 questioni loro proposte, pronunziando un verdetto assolutorio per 15 accusati, i quali vengono ora messi in libertà dopo quasi quattro anni di carcere preventivo.

Degli altri undici accusati, che han ripor-

tato un verdetto affermativo, i due Cazzolino e d'Agnello, ritenuti complici o manutengoli, per aver dato ricovero e aver fatto la spia alla banda, sono stati liberati dalla Corte, computando, nella pena del carcere loro inflitta, quello precedentemente sofferto: gli altri nove poi han riportato le seguenti pene, cioè, Brancaccio, di Palma, Matrone Borriello Lombardi, Federico, Mazzeo e Panariello ritenuti colpevoli di associazione a malfattori e della estorsione con sequestro della persona del marchese Avitabile, i primi tre, perchè spontaneamente presentatisi e perchè han conseguito le circostanze attenuanti, anni 10 di reclusione, e gli altri anni 15 di lavori forzati, e l'undecimo poi, vale a dire il minore Antonio Cesarano, ritenuto responsabile di associazione a malfattori e del mancato omicidio in persona di Pasquale Ingilterra, con circostanze attenuanti anni 7 di reclusione: oltre poi per tutti costoro le pene accessorie.

PALERMO. — Il deputato del secondo collegio di questa città, sig. Friscia scrisse una lettera al bar. Ricasoli prendendo pretesto da certi atti arbitrari del r. delegato di Misilmeri che fu già rimosso dalle sue funzioni.

Ecco quanto risponde il presidente del consiglio.

Onorevolissimo signore,

La riverenza che ho per la rappresentanza nazionale mi consiglia a rispondere alla lettera della S. V. onorevolissima, comunque non potessi dissimulare d'essermi sembrato che fosse stata scritta, piuttosto per declamare un'accusa contro il governo, che per invitarlo a provvedere nei modi di giustizia su di un legittimo reclamo. Difatti, con lo stesso corriere postale, che mi recava la lettera originale scritta di suo pugno, giungevami ad un tempo quel n. del giornale *Il popolo d'Italia*, sul quale, già prima che arrivasse, si era la sua lettera mandata alle stampe: anzi ebbi ad osservare, non senza meraviglia che la copia pubblicata dal giornale era ancora di due periodi più lunga dello stesso originale.

Comeche sia di ciò — posto dall'un dei lati le osservazioni indeterminate e generiche — la sola parte della sua lettera che mi parve contenere incolpazioni di fatti precisi, è quella contenente abusi addebitati all'uffiziale di pubblica sicurezza signor La Noce, nella qualità di R. delegato pel comune di Misilmeri.

Ebbene, io non indugiai un momento ad interpellare telegraficamente il commissario di Palermo, e ne ebbi in risposta che già da più giorni l'autorità governativa di quella provincia aveva avuto a dubitare della regolarità della condotta di quel delegato a riguardo delle imposte comunali, e che non solo lo avea rimosso dalle sue funzioni, ma sottoposto eziandio a giudiziale procedimento.

In conformità di questo riscontro il *Corriere Siciliano* medesimo che si era fatto organo delle lamenteanze dei cittadini di Misilmeri, poté due giorni dopo di aver rapportato l'imputazione anzidetta, pubblicare i provvedimenti che si erano dati per accertarla, e la giustizia che si era resa a quella popolazione.

Ecco in qual modo ha proceduto il commissario straordinario pel fatto segnalato nella lettera della S. V. onorevolissima.

Da questi schiarimenti potrà di leggieri persuadersi la S. V. quanto sieno diverse da quelli che altri crede le intenzioni dell'autorità, quanto esagerate, o inconsistenti, o fallaci le notizie che si spargono da taluni sulle cose di Sicilia, e quanto miglior prova di patriottismo e di attaccamento alle istituzioni nazionali si farebbe da tutti, se associati veramente assieme pel bene d'Italia, in luogo di adombrarla con passionate declamazioni, cercassero invece di secondare ed illuminare l'opera del governo.

Piacca intanto alla S. V. onorevolissima di accogliere i sentimenti della particolare osservanza, con cui ho l'onore di dichiararmi  
**Devotissimo Ricasoli.**

CAGLIARI. — Togliamo dalla *Gazzetta popolare di Cagliari* la seguente proposta di petizione al parlamento:

**Signori Deputati,**

I raccolti sterlissimi di queste annate, i versamenti di forti imposte, ancor anticipate, fatti con sacrificio inesplicabile dai proprietari della Sardegna, ridussero i Comuni di tutta l'isola ad un vero stato di mendicizia. I proprietari, stremati dalle fatali annate e dalle forti imposizioni, trovarsi nella dura necessità di restringere la cerchia dei loro lavori agricoli, e di lasciare improduttive vaste estensioni territoriali tuttochè fertillissime.

I braccianti ed in genere gli operai tutti,

mancando di necessario lavoro pel pane giornaliero, non vedono altra via pararsi loro innanzi per calmare i pungenti stimoli della fame, tranne la mala via dell'accattonaggio, e pur troppo anco quella peggiore del delitto.

Nessuna benefica istituzione possiede l'isola nostra cui possa ricorrere un zelante amministratore pubblico per recare sollievo a tanta miseria, ed impedire in qualche modo le tristi conseguenze di così triste e deplorevole stato sociale.

L'unica istituzione esistente nell'isola nostra è quella dei Monti frumentari; ma in molti Comuni e quasi in tutti, le case frumentarie sono affatto vuote, essendo stata la maggior parte, di coloro che avean fatto ricorso al credito montuario impossibilitata a restituire, per il totalmente fallito raccolto di quest'anno fatale.

La crisi monetaria, che ha travagliato e tuttora travaglia le altre parti d'Italia, fassi in Sardegna maggiormente sentite in modo più speciale e terribile.

Il credito è affatto sparito.

In così duri frangenti, è debito di ogni onesto cittadino, ed incombe maggiore questo debito ai pubblici amministratori, il rivolgersi all'autorità del parlamento e del Governo, onde ottenere opportune provvidenze per scongiurare i pericolosi momenti della terribile situazione.

**Signori Deputati,**

Per rialzare le sorti della proprietà fondiaria in Sardegna, molti e gravi provvedimenti si addimanderebbero. Non ultimo quello di una Banca fondiaria.

Ma in questi momenti, in questi terribili momenti, addimandansi subito provvedimenti per impedire le terribili conseguenze, specialmente delittuose, cui sempre conduce la fame.

Epperò addimandasi la pronta esecuzione dei lavori pubblici stabiliti per legge.

Col porre mano prontamente a così fatti lavori, gli operai verranno occupati, guadagneranno il pane necessario a vivere, e non saranno spinti da una cieca fatalità nelle vie del delitto e del vagabondaggio.

Si otterrà pure il far circolare nei nostri Comuni quella moneta necessaria alle contrattazioni giornaliere, moneta, come ogni altra, affatto sparita dall'isola, in seguito alle gravi imposte ed al prestito forzoso.

E ciò, pel momento, sarà vera provvidenza l'ottenere.

Tra gli altri lavori stabiliti per legge v'ha quello della ferrovia, quello delle carceri penitenziarie, quello di strade nazionali.

Il chiedere la pronta attuazione di questi lavori, è chiedere l'esecuzione di leggi votate dai due rami del parlamento e sanzionate dal Re.

Debbono forse votarsi e sanzionarsi leggi per non venire eseguite?

Il chiedere la pronta attuazione di questi lavori, è chiedere di chiudere prontamente la porta a temuti delitti; è chiedere piccolo refrigerio e balsamo a tanti dolori, a tante profonde piaghe; è chiedere giustizia ed umanità.

**Signori Deputati,**

I Sardi tutti, ed il sottoscritto in nome dei suoi amministrati, vi esortano e scongiurano, onde per l'opera vostra abbiano i detti lavori pronta attuazione, e così nascerà nelle menti di tutti gl'isolani la consolante convinzione che il Governo italiano sia per la Sardegna giusto ed umano.

ROMA. — Il corrispondente romano del *Journal des Débats* gli trasmette il discorso tenuto agli ufficiali francesi dal Santo Padre garantendone l'autenticità. Non avendone il telegrafo dato che un sunto, crediamo di doverlo riprodurre.

Dopo alcune brevi e sentite parole del Generale, comandante in capo delle truppe francesi, il Papa si è espresso in questi termini:

« Alla vigilia della vostra partenza, son qui, miei cari figli, per darvi il mio addio.

« La vostra bandiera è partita di Francia colla missione di sostenere la Santa Sede. Oggi vi fa ritorno. Io desidero che vi sia accolta con gli stessi sentimenti coi quali è stata salutata quando è partita. Infatti, mi scrivono che tutti i cuori cattolici sono inquieti; essi tremano pensando alle difficoltà fra le quali si trova il Vicario di nostro Signore Gesù Cristo, il capo della Chiesa cattolica.

« Non dobbiamo farci illusioni; la rivoluzione verrà qui; lo si è proclamato, lo si è detto e ripetuto. Un personaggio italiano alto locato ha detto che l'Italia era fatta ma

non compiuta. L'Italia sarebbe disfatta se vi fosse ancora qui un cantuccio di terra in cui regnassero l'ordine, la giustizia e la quiete!

« Si vuol venire ad inalberare la bandiera tricolore sul Campidoglio. Voi sapete al par di me, che la Rocca Tarpea non ne è lontana.

« In altri tempi, sei anni or sono, io parlavo ad un rappresentante della Francia e lo incaricava di dire all'imperatore che Sant'Agostino vescovo d'Ipbona, che oggi appartiene all'impero francese, spaventato dai mali che prevedeva mentre i barbari assestavano la città, chiese al Signore la grazia di morire prima d'esserne testimonia. Il rappresentante mi rispose: *I barbari non entreranno...* Ma egli non era profeta.

« Un altro mi ha detto che Roma non poteva essere capitale d'un Regno, ma doveva essere capitale di tutti i cattolici. Ma io temo la rivoluzione. Che fare? che dire? Son privo di soccorsi. Tuttavia son tranquillo, perchè la più grande potenza, Dio, mi dà la forza e la costanza. »

Qui la voce del Papa tradisce la sua commozione che s'impadronisce di tutti gli uditori. Egli si arresta un momento, innalza gli occhi al cielo, e porta la mano al cuore. Dopo un momento di riposo, prosegue in questi termini:

« Partite con la mia benedizione e il mio paterno addio. Se vedrete l'imperatore dei francesi, il vostro imperatore, gli direte che prego per lui. Si dice che la sua salute non è molto buona; io prego per la sua salute. Si dice che l'anima sua non è tranquilla; io prego per l'anima sua. La nazione francese è cristiana; il suo capo deve essere anche egli cristiano. Le preghiere accompagnate dalla fiducia e dalla perseveranza faranno sì che quella nazione si grande e sì forte potrà ottenere ciò che desidera. Io vivo nella misericordia di Dio, e la mia benedizione vi accompagnerà nel vostro viaggio. »

— Circa alla lista civile che tratterebbesi di formare per il Papa, la *France* scrive:

« Mai un tal progetto fu discusso seriamente. Qualche tempo fa la stampa se ne è occupata, ma la diplomazia vi è stata e vi è sempre estranea. È vero che due potenze cattoliche d'Europa hanno trattato circa ai mezzi di sovvenire ai bisogni del governo pontificale date certe eventualità, ma non vi ebbe nè accordo in proposito fra le diverse potenze, nè quindi il progetto d'una convenzione internazionale.

## NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Si legge nei giornali di Vienna:

« Onde rialzare il commercio verranno istituiti dei consolati nei porti di Venezia, Ancona, Brindisi, Molfetta, Palermo, Napoli, Livorno e Genova. Sembra però molto difficile la scelta fra i 150 concorrenti a quei posti, la maggior parte dei quali sono delegati e vice-delegati delle provincie venete, molti ufficiali di stato maggiore e impiegati in disponibilità, giacchè le rispettive istanze attendono già da due mesi l'evazione nell'ufficio degli affari esteri.

— La *Debatte* reca:

Malgrado le smentite autentiche, molti giornali dell'interno e dell'estero non tralasciarono a questi giorni di dare ai loro lettori notizie di natura allarmante intorno a movimenti di truppe russe e austriache. Ora ci pervennero ieri da parte molto degna di fede e competente, il seguente telegramma da Leopoli:

Leopoli, 8 dicembre. — Secondo assicurano i negozianti che mantengono un vivo commercio colla Russia, non è da osservarsi, nè ai confini russi, nè agli austriaci la benchè menoma traccia di movimenti di truppe. Le notizie in senso contrario date da alcuni giornali di Vienna, si trovano qui inesplicabili.

Anche lo *Czas* giunto oggi da Cracovia dà la più positiva smentita a quelle notizie allarmanti, e così è da sperarsi che spariranno presto e interamente, per tranquillizzazione generale, le voci infondate.

RUSSIA. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* scrive:

« L'imperatore intervenne ieri l'altro al ballo dell'ambasciatore francese, e ricevette il ringraziamento telegrafico dell'imperatore Napoleone, per questa visita, coll'espressione di un amichevole augurio. »

— L'*International* annunzia che il governo russo invitò le potenze europee a rivedere i trattati del 1856 e del 1858.

La notizia merita conferma. (Nota della Redazione).

GRECIA. — Scrivono da Sir, 2 dicembre, all'Osservatore Triestino:

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, e specialmente il primo hanno domandato spiegazioni al governo greco sulla decretata formazione di tre campi di osservazione. Il governo rispose che questa misura, lungi dall'aver uno scopo aggressivo, tende esclusivamente a tutelare la sicurezza della Grecia contro ogni avvenibile movimento. Osservò inoltre che la Turchia dovrebbe considerare il concentramento di poche migliaia di truppe ai confini come una guarentigia che l'autorità ellenica è decisa di sventare ogni tentativo di volontari Greci contro la Turchia. Pare che i rappresentanti delle potenze occidentali si sieno appagati di queste dichiarazioni.

MESSICO. — L'organo ministeriale *La Patrie* asserisce con precisione, secondo estratti che troviamo nella *Corresp. Havas* senza data, che lo stato di S. M. l'imperatore si è essenzialmente migliorato in Orizaba, e che non si parla menomamente colà di un viaggio dell'imperatore all'estero. Lo stesso giornale narra, che nella capitale circola una petizione, già coperta da migliaia di firme, colla quale, avuto riguardo alla voce della partenza dell'imperatore, si prega questi a non voler deporre il governo.

PERU'. — Scrive l'Italia di Napoli:

Gli ultimi dispacci dal Perù ci avevano confermata la notizia dell'accettazione della mediazione anglo-francese nelle difficoltà pendenti tra la Spagna e le repubbliche dell'America meridionale. Ecco quali sarebbero, secondo i giornali di Londra, le condizioni della pace:

1. La Spagna rinuncia al saluto della sua bandiera da parte delle repubbliche americane prima dei negoziati pacifici.

2. I trattati esistenti fra i belligeranti prima della guerra saranno messi in vigore.

3. Saranno annullati tutti i decreti di espulsione e di esilio di un suddito qualunque degli Stati belligeranti, o di confisca delle proprietà pubbliche o private.

4. I prigionieri di guerra saranno restituiti alle loro nazioni rispettive.

5. Le prese attualmente in possesso dei belligeranti saranno immediatamente restituite alla nazione cui appartenevano.

6. Le parti contraenti rinunciano ad ogni ulteriore reclamo di perdite o danni sofferti durante la guerra.

7. La repubblica del Chili non reclamerà alcun compenso per il bombardamento del Valparaiso.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Circolo popolare. — Anche ieri sera la seduta comunque importante assai non potè aver luogo per difetto di numero, e venne quindi aggiornata a questa sera.

Credevamo che le parole severe dette da noi in altra occasione intorno alla biasimevole incuria dei pubblici negozii, che continua a dominare nella nostra città potessero evitarci il dolore di doverla constatare anco in questa circostanza.

È necessario, lo ripetiamo, che i soci del Circolo ci vadano o se ne separino.

Sappiamo che l'esimio prof. G. P. Tolomei è sul punto di recarsi a Firenze per prendere parte ai lavori della commissione per il codice penale che terrà seduta la sera del 18.

Ci si racconta che il municipio si rifiuti di ricevere dallo scultore Natale Sanavio un busto del martire italiano P. F. Calvi, lavoro che gli sarebbe stato commesso in occasione delle feste per la venuta del re. A quanto ci consta l'opera è condotta colla maestria che è propria del giovane artista.

Il municipio avrà certo le sue buone ragioni per giustificare il suo operato e noi desideriamo conoscerle.

Ci pervengono lagnanze di vari professionisti di musica di qui, perchè l'impresa teatrale avrebbe ricorso alla banda militare tanto per l'opera come per le cavalcine anzichè valersi degli artisti del luogo che da tanto tempo attendono occasione di guadagno. Queste lagnanze ci sembrano non prive di

fondamento, se è vero che si abbia avuto ricorso alla banda militare senza neppure interpellare gli artisti della città.

Ci si comunica con preghiera d'inserirlo il seguente manifesto e noi volentieri aderiamo alla richiesta, congratolandoci col sig. avv. Pignolo, che senza curare le piccole economie sa con tanto lustro iniziare l'esercizio delle sue funzioni sindacali.

### PROCLAMA.

#### Abitanti di Bovolenta.

Chiamato dalla vostra fiducia e dalla benevolenza del RE all'onore di essere vostro sindaco, non esito di sobbarcarmi all'oneroso incarico, appoggiato al merito dei miei colleghi e fidente nella vostra cooperazione onde raggiungere il maggior bene del paese. A questo scopo io mi dedicherò con tutte le mie forze e col sentimento profondo del mio dovere.

#### Militi della Guardia Nazionale!

A voi pure mi rivolgo ed invoco l'opera vostra. A voi è affidato il gravoso compito del mantenimento dell'ordine pubblico, della difesa delle persone, delle leggi e dei diritti consacrati dallo statuto, e non dubito che al di fuori del vostro mandato lo adempirete con coscienza e dignità.

Procediamo concordi e saremo felici sotto lo scettro del prode e magnanimo nostro re VITTORIO EMANUELE II.

Bovolenta, 8 dicembre 1866.

Il Sindaco

Avv. Pignolo.

Teatri — Al Sociale — La Compagnia dei fratelli Chiarini. — Replica.

### Comunicato.

Monumento a Pietro Fortunato Calvi. — Ci piace pubblicare per intero l'appello che i patrioti cadorini fanno ai concittadini e connazionali per la erezione in Pieve di Cadore di un monumento all'eroico tenente colonnello e martire della patria Pietro Fortunato Calvi.

Il nostro Consiglio comunale nell'adunanza del 16 ottobre p. p. approvò la proposta, fattagli dal benemerito Podestà commendatore Francesco nob. Lazara, di erigere un busto con cenotafio nel nostro Salone alla memoria di Calvi; non vogliamo credere che la nuova Giunta, disconoscendo i voti della intera Città e la deliberazione del cessato Consiglio, intenda soprassedere e aggiornare la pietosa e doverosa opera.

La spesa di questa limitasi alla modica somma di lire duemila; sarebbe disdoro per la nostra città e grettezza misera aggiornare un'opera di tutto dovere per amore di un momentaneo e così tenue risparmio.

#### Appello per un Monumento

#### PIETRO FORTUNATO CALVI

Tra i martiri della indipendenza italiana che veneriamo tutti profondamente, havvene uno, per noi della più cara e santa memoria.

Codesto martire della patria che nel 1848, al primo segnale della gran lotta italiana, disertando dall'esercito austriaco, corse animoso ad offrire a Venezia il suo braccio e la sua esperienza nell'arte di guerra; — direbbe valorosamente la difesa del Cadore, teatro principale della sua gloria; — in Venezia organizzò e comandò la Legione dei Cacciatori delle Alpi; — più tardi, dando ascolto soltanto ai sentimenti del suo cuore ed alle lunghe aspirazioni della sua grande anima, sprezzando tutte le difficoltà di una insurrezione generale dei veneti alpigiani, cadde sciaguratamente in mano dei nostri eterni nemici, e rigettando il perdono dell'Austria, salì il patibolo, gridando: *Viva l'Italia!* — Codesto martire è P. F. Calvi.

In questi giorni solenni e nella pienezza della gioia in vedere infine compiuti i voti di tutti gl'Italiani nell'unità della Penisola, i Cadorini ed i suoi commilitoni, spinti dall'amore e dal dovere, unanimi vogliono porre in Pieve di Cadore un monumento, a santificare l'infamia del patibolo su cui cadde vittima eroica, ed a tramandare il suo nome glorioso alla più tarda posterità.

A tale scopo furono istituite due Commissioni, una centrale in Cadore, composta dei

sottoscritti, e l'altra di alcuni suoi ufficiali, residente in Venezia.

Ed al gran nome di Calvi vogliamo pure che faccia corona quello dei generosi, che sui nostri monti caddero da eroi, pugnando al suo fianco, per la patria, nel 1848; e quello pure di coloro, che imitando l'esempio di lui, morirono sul campo, dove, nell'ultimo combattimento per l'indipendenza italiana, furono vinti gli Austriaci il 14 agosto 1866. Così più sublime apparirà quel grande in mezzo a' suoi prodi.

A voi pertanto uomini del Cadore, dell'Agordino e Zoldano, che correste gli stessi pericoli e meritaste egualmente della Patria difesa; — a voi, ufficiali e militi, che combatteste sotto a' suoi ordini; — a voi tutti, che professate riconoscenza ai grandi patrioti, — facciamo appello, perchè abbiate da offrire il vostro obolo ad eternare il nome del Calvi, ed attestare, che se l'Italia non manca di eroi, non difetta neanche di generosi per onorarli.

#### Programma.

1. Una sottoscrizione è aperta per erigere a Pietro F. Calvi un monumento, a seconda delle contribuzioni, da collocarsi in Pieve di Cadore.

2. Onde ad ognuno sia possibile concorrere all'opera patriottica, si accettano offerte anche di una lira italiana.

3. La Commissione centrale, composta dei sottoscritti, risiede in Pieve di Cadore; e l'altra in Venezia, presso il sig. Giovanni Antonio Talamini.

Si presteranno altresì a raccogliere le offerte:

a Belluno, il sig. Giuseppe L. dottor Sammartini;

a Treviso, il sig. Luigi dott. Coletti;

a Padova, il sig. Alberto commendator Cavalletto;

a Rovigo, il sig. Antonio ing. Costa, di Adria;

a Brescia, il sig. Angelo Gei.

4. La sottoscrizione si chiuderà scorsi quattro mesi dalla pubblicazione del programma.

5. Le schede di promessa firmate, si rinverranno all'una od all'altra delle Commissioni.

6. Ottenuto un numero conveniente di sottoscrizioni, le Commissioni designeranno lo scultore, e ad opera eseguita, sarà indetta la solenne inaugurazione pel concorso dei contribuenti.

7. Indi si pubblicheranno i nomi dei sottoscrittori, e sarà reso il conto delle contribuzioni. La eventuale eccedenza sarà devoluta alla Cassa dei soccorsi ai feriti nella guerra dell'indipendenza italiana.

Pieve di Cadore 1. dicembre 1866.

#### La Commissione centrale residente in Cadore.

Gabriele Gregori, arcidiacono del Cadore.

Ing. dott. Osvaldo Palatini.

Cav. Massimo Coletti.

Giuseppe nob. de Zuliani.

Lucio Piazza de Luca.

Luigi Vecellio segretario.

Don Natale Talamini.

Luigi Coletti fu Isidoro.

#### La Commissione dei già ufficiali della legione dei cacciatori delle Alpi residente in Venezia.

Giovanni Antonio Talamini.

Giuseppe Luigi Sammartini.

P. Ignazio Colle, Cappellano.

Dott. Giuseppe Antonio Lois.

Ermenegildo Chiminelli.

Arnaldo Fusinato.

Clemente Fusinato.

Osvaldo Vecellio.

Pietro Cao.

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

CIVITAVECCHIA 13. — È partito il *Panama* col 59 reggimento, ultimo che era rimasto nello stato pontificio. È arrivata la fregata *Canada* per il treno e le ambulanze.

FIRENZE. — Assicurasi che l'imperatrice dei francesi partirà il 18 da Compiegne e arriverà il 22 a Roma, ove tratterassi quattro giorni.

La Camera dei deputati nella seduta preparatoria ha dichiarato presidente decano Majorana ed ha stabilito che la prima seduta avrà luogo domenica per la estrazione degli uffici.

### Ultimi Dispacci.

FIRENZE-15 — Discorso reale —

Signori Senatori, signori Deputati.

La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera. (*applausi, viva il re*). L'animo mio esulta nel dichiararlo ai rappresentanti di venticinque milioni d'italiani. La nazione ebbe fede in me, io l'ebbi nella nazione. (*applausi, grida d'evviva*) Questo grande avvenimento, coronando gli sforzi comuni, dà nuovo vigore all'opera della civiltà e rende più sicuro l'equilibrio politico d'Europa.

Il pronto ordinamento militare e la rapida unione dei suoi popoli acquistarono all'Italia quel credito, che le era necessario perchè potesse conseguire per virtù propria e per concorso di efficaci alleanze la sua indipendenza. Aggiunse stimolo e conforto a questa opera laboriosa la simpatia dei governi e dei popoli civili, alimentata ed accresciuta dal coraggioso perseverare delle provincie venete nel comune proposito del nazionale riscatto. (*Applausi prolungati*)

Il trattato di pace con l'impero austriaco, che vi verrà presentato, sarà seguito da negoziati che rendano più agevoli i reciproci scambi.

Il governo francese, fedele agli obblighi assunti colla Convenzione di settembre 1864, ha già ritirato le sue milizie da Roma. Dal canto suo il governo italiano mantenendo gl'impegni presi ha rispettato e rispetterà il territorio pontificio.

La buona intelligenza con l'imperatore de' Francesi, al quale ci legano vincoli d'amicizia e di gratitudine, la temperanza dei romani, la sapienza del pontefice, il sentimento religioso ed il retto giudizio del popolo italiano aiuteranno a distinguere e conciliare gl'interessi cattolici e le aspirazioni nazionali, che si confondono e si agitano in Roma (*Applausi*).

Ossequioso alla religione dei nostri maggiori, che è pur quella della massima parte degli italiani, io rendo omaggio in pari tempo al principio di libertà che informa le nostre istituzioni e che applicato con sincerità e con larghezza gioverà a rimuovere le cagioni delle vecchie differenze fra la Chiesa e lo Stato (*Applausi*).

Questi nostri intendimenti, rassicurando le coscienze cattoliche, faranno io spero, esaudito il mio voto, che il Sommo Pontefice continui a rimanere indipendente in Roma.

L'Italia è sicura di sè, ora che al valore de' suoi figli, non ismentitosi mai nella varia fortuna, in terra ed in mare, nelle file dell'esercito come in quelle dei volontari, aggiunge a saldo propugnacolo della sua indipendenza i formidabili baluardi che servirono a tenerla soggetta (*Applausi*).

L'Italia pertanto può ora e deve volgere tutti i suoi sforzi all'incremento della sua prosperità. Come gl'italiani furono mirabilmente concordi nell'affermare la propria indipendenza lo sieno ora nell'adoperarsi con intelligenza, con ardore e con indomabile costanza a far rifiorire le condizioni economiche della penisola. Varii disegni di legge vi saranno presentati per ottenere questo intento.

Fra le arti di pace favorite dalla nuova sicurezza dell'avvenire non saranno trascurati quei provvedimenti, che valgano a perfezionare secondo i

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 novembre, col quale la continuazione immediata dei lavori delle strade ferrate nelle provincie siciliane e calabresi è dichiarata di pubblica necessità. Lo statuto assicurando la continuazione dei detti lavori sino al 31 marzo 1867, nella misura e nei modi stabiliti nel progetto di convenzione che il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a stipulare con la Società Vittorio Emanuele e coi suoi costruttori, e conserverà la proprietà dei lavori medesimi finchè non siano redenti nei modi stabiliti da quella convenzione. È autorizzata la spesa straordinaria di diciotto milioni di lire, da inserirsi ripartitamente e sotto apposito capitolo, nei bilanci passivi del ministero dei lavori pubblici degli anni 1866 e 1867, per pagamenti dei lavori di cui sopra. Il Governo si procurerà rateamente la detta somma mediante la creazione e l'alienazione per conto della Società di rendita di consolidato 5 per cento e di buoni del Tesoro.

2. Un R. decreto del 25 novembre, a tenore del quale, le terre demaniali dello Stato e le acque pubbliche con le loro dipendenze, di cui nel decreto del 30 aprile 1861, ritornano all'amministrazione del demanio, quando siano esaurite le operazioni per cui furono affidate all'amministrazione delle opere di bonificazione nelle provincie meridionali. Il passaggio da un'amministrazione all'altra, per le sue conseguenze amministrative e giuridiche, si verifica col verbale di consegna approvato dai ministeri competenti.

3. Un R. decreto del 23 novembre con il quale il consolato italiano in Nuova Orleans è soppresso, ed il distretto giurisdiziale di esso viene aggregato a quello del consolato italiano in Nuova-York, al cui personale sarà aggiunto un vice-consolo di prima categoria, che avrà residenza in Nuova Orleans e godrà dell'assegno locale di lire quindici mila. L'assegnamento locale spettante al consolo italiano in Nuova-York sarà stabilito nella somma L. 28.000.

4. Un R. decreto del 2 dicembre, con il quale il collegio elettorale di Chivasso, numero 421, è convocato pel giorno 16 del corrente mese, affinché proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

5. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale è approvata l'istituzione della Banca mutua popolare di Padova in conformità dello statuto visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

6. Un R. decreto del 29 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale al capitolo 56 *Magazzini e officine al Borgo Dora in Torino* del bilancio della guerra pel 1864, è autorizzata la maggiore spesa di lire trecentocinquanta mila.

7. Una disposizione concernente un' applicato di 4.ª classe nel ministero della marina.

8. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 25 novembre passato, ha concesso alla signora Paola Gandolfo, vedova Massa, la miniera di rame denominata *Le Casine*, situata nel territorio di Mezzanego in provincia di Genova.

9. La notizia che, S. M., sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 25 novembre p. p., ha convalidato a favore dei signori notaio Francesco e Geremia cugini Morandini e Giuseppe Minacci la concessione della miniera aurifera situata all'Alpe Triviera nel comune di Schierano, provincia di Novara, avvenuta in data 29 ottobre 1776 in capo a Carlo Andrea Morandini di Pallanzone.

10. Le tabelle di riporto dei consiglieri provinciali nelle provincie venete ed in quella di Mantova, in esecuzione all'articolo 156 del Reale decreto 2 dicembre 1866, n. 3352.

A PAGAMENTO

Padova, 14 dicembre 1866.

Veniamo informati che per la prossima stagione del carnevale l'impresa del Teatro Concordi abbia scritturato la Banda Militare pel servizio di scena e cavalcine, preterendo così il nostro Corpo di Banda Civica, ed i

(\*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

professori all'opera, vivamente offesi per ciò nell'interesse e nel loro amor proprio.

Ci duole invero dover portare per tal fatto pubblico un rimarco all'anzidetta impresa: e tanto più in quanto che ci consta essere la banda nostra formata di volenterosi ed abili giovani, e l'orchestra di esimi esecutori e valenti maestri.

Qual motivo adunque ha potuto mai indurre la più volte ripetuta impresa ad un tal atto, che sente, oltre all'erosa spilorceria, altresì una manifesta sconoscenza per chi in momenti critici a qualunque patto le prestava l'opera sua?

Questo motivo deve scomparire dinanzi ad un rimarco pubblico, e noi ci ripromettiamo che la spettabile direzione del Concordi vorrà dar saggio d'imparzialità e rettitudine.

Risposta all'articolo inserito nel Giornale di Padova N. 95 datato da Camposampiero 2 dicembre 1866.

Sig. Evaristo Macola!

Vicenza 10 dicembre 1866

Ho letto anch'io nel N. 95 del *Giornale di Padova* l'articolo a pagamento colla firma a stampa Leonida Macola e corretto da voi in manoscritto al vostro nome.

La vostra proposta di farvi paciere fra i diversi partiti che vergognosamente turbano la quiete dei buoni di codesto vostro paese, è una idea generosa e sublime, come encomiabile del pari si è il vostro assunto di sostenere e difendere la vostra riputazione.

Desidero che possiate nel progetto riuscire, ma temo che il compito vostro torni errato, dacchè voci più tonanti da Teolo e Vicenza potrebbero soperchiare la vostra, e distruggere ogni vostro edificio.

Se per altro i miei auguri vi potessero essere giovevoli accettateli dal cuore

Del vostro  
V. Z.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4681.

Editto

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 9 gennaio del p. v. anno 1867 dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., il terzo esperimento d'asta giudiziale dell'immobile sottoscritto, ed appartenente alla massa concorsuale degli oberati Cherubin Francesco ed Elisabetta, di Venezia, alle seguenti

condizioni:

1. I beni sottoposti all'asta verranno in un solo lotto deliberati al maggiore offerente a qualunque prezzo, non assumendo però la parte venditrice alcuna responsabilità verso il compratore per qualsiasi titolo e causa, e neppure pel caso che il sig. Mansueto Centanin cessionario dell'eredità di Maria Gutierrez-Perta procedesse dopo seguita l'asta in esecuzione del giudicato suo diritto di escorporo e rilascio di parte dei detti beni quanto bastar possa a dargli pagamento di austr. lire 10553 : 15.

2. Chiunque verrà farsi offerente ad eccezione del due Creditori iscritti Mansueto Centanin e Michel Demin, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato all'asta in monete d'oro o d'argento al corso di legale tariffa il decimo di austr. lire 25760, del valore di stima al termine dell'asta verrà restituito a chi non, rimarrà deliberatario, e l'importo depositato dal deliberatario sarà dal Commissario consegnato all'amministratore del Concorso.

3. Quindici giorni dopo seguita la delibera, dovrà il compratore, sotto comminatoria della perdita della somma depositata, e di dover risarcire il Concorso di tutti i danni e spese derivabili dal reinconto, depositare nella Cassa forte del R. Tribunale provinciale civile di Venezia pure in monete d'oro o d'argento a corso di legale moneta, il prezzo di delibera, nel quale sarà imputato l'importo versato come all'art. 2 ed otterrà dal Tribunale medesimo l'aggiudicazione dei beni acquistati, con che s'intenderà immesso nel possesso di diritto e di fatto dei beni medesimi.

4. Sono esclusi dall'obbligo di tale deposito soltanto i due Creditori sunnominati, e nel caso che uno di loro rimanesse deliberatario sarà tenuto invece ad esborsare il prezzo di delibera quando sarà approvato il riporto che su tal prezzo sarà effettuato dall'Amministratore d-1 Concorso con facoltà ad esso Creditore acquirente di trattenersi l'importo che in base al riporto stesso sarà a lui devoluto.

5. Dal futuro anno rurale 1867 avrà diritto l'acquirente di percepire le rendite dei beni acquistati; ed all'incontro le pubbliche imposte prediali, comunali e consorziali staranno a di lui carico, cominciando dalla prima rata che scadrà dopo effettuata l'asta, e così pure starrà a di lui carico la tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa pel deposito del prezzo, voltura censuaria ed altre relative.

Immobile da subastarsi

Nel distretto di Monselice, Comune di Stanghella

Possessione della Canton Bianco di Campi 99.1.104 con due Case coloniche, stalla e fenile annessi descritti nel Comune censuario di Stanghella in Ditta Massa concorsuale oberata dei minorenni Cherubin Francesco ed Elisabetta del fu Antonio, rappresentata dall'amministratore Luigi Fossa, ai Mappali Numeri II73, II74, II75, II76, II77, II78, II79, II80, II81, II82, II86, II87, II88, II89, II90, 2069, 2071, 2072, 2073, 2074 della complessiva superficie di Pertiche censuarie 379 : 44 e colla rendita di austr. lire 582 68.

E il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di questa Provincia, ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi.

Dalla R. Pretura

Monselice, 26 novembre 1866.

Il R. Pretore

Martinelli

3<sup>a</sup> Public.

ANNUNCI

Col 1. Genn. 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA

DIRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8° grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e subito il *Buon Operaio* libro che costa lire 2 e il *Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lugo Emilia.

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

GABINETTO MAGNETICO

per consultazioni su qualunque siasi

MALATTIA

La sonnambula signora Anna D'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli esintomi di una persona ammalata ed un vaglia di lire 3,20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore in Bologna (Italia) — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno lire 4 in francobolli.

Tipografia Sacchetto.

dettami dell'esperienza, i nostri ordinamenti militari, onde col minor dispendio possibile non manchi all'Italia la forza necessaria a sostenere il posto che le si addice fra le grandi nazioni.

I provvedimenti testè presi intorno agli ordini amministrativi e quelli che vi saranno proposti massime per ciò che concerne la riscossione delle imposte e la contabilità dello Stato, contribuiranno a migliorare la pubblica amministrazione.

Il mio Governo ha provveduto anticipatamente a quanto occorre per le spese del prossimo anno, e per pagamenti straordinari d'ogni natura. Esso vi richiederà pel 1867 la continuazione dei provvedimenti approvati pel 1866. Per tal guisa il potere legislativo avrà campo di naturalmente discutere i disegni di legge che gli verranno presentati per fornire allo Stato i mezzi necessari ai suoi bisogni per migliorare l'assetto delle imposte e perequarle tra le provincie del Regno. Se nei popoli d'Italia, com'io ne ho pienissima fede, non verrà meno quella operosità che fece ricchi e potenti i nostri maggiori, non sarà necessario un lungo corso di tempo perchè la pubblica fortuna raggiunga il suo definitivo assetto.

Signori Senatori, signori deputati.

L'Italia è ora lasciata a sè stessa.

La sua responsabilità è pari alla potenza a cui è giunta ed al pieno uso, che essa può fare delle sue forze. L'aver in breve tempo operate grandi cose cresce in noi l'obbligo di non mancare al nuovo compito che è quello di saperci governare colla vigoria richiesta dalle condizioni sociali del Regno, colla larghezza voluta dalle nostre istituzioni.

La libertà negli ordini dello Stato, l'autorità nel Governo, la operosità nei cittadini, l'impero della legge sopra ogni cosa faranno l'Italia pari ai suoi destini, pari all'aspettazione che di sè ha destato nel mondo (*vivissimi e prolungati applausi*).

Notizie di Borsa

(Agenzia Stefani).

PARIGI 13.	12 dec.	18 dec.
Fondi francesi 3 %	59 72	69 70
"    " fine mese	—	—
"    " 4 1/2 %	—	98 97 85
Consolidati inglesi	88 5/8	88 1/2
"    " fine dicembre	—	—
Consolid. ital 5 % in cont.	56 80	57 05
"    " fine mese	56 85	57 05
"    " 15 dicembre	—	57 10
Azioni del Credito Mob. fr.	537	536
"    " italiano	275	275
"    " spagnolo	322	321
"    " Str. Ferr. Vitt. Emanuele	78	72
"    " lomb.-venete	395	396
"    " austriaca	47	407
"    " romana	75	76
Obl della ferrovia	129	128
"    " di Savona	—	—

GAZZETTA DI VENEZIA 14.

L'oro da 4 1/2 a 1/5 di disagio; il da 20 fr. a f. 8:16 1/2 ricercato. Diversi affari nel prestito veneto da 17 1/4 a 1/2 in effettivo, e nella rendita ital a 54 2/4, pagamento in pezzi d'oro da 20 lire ital. cogli interessi fino ad oggi a favor del venditore; i piccoli pezzi si cercavano a 55 per effettivo. Il prezzo dei Buoni ital. stava a 94 3/4.

Pezzo da 20 L. d'oro, da lire 21: — a L.21:10

FIRENZE 14.

Prezzi fatti del 5 0/10 87 — dei pezz. da 20 lire 21, 15 — 14.

MILANO 14 ore 3 pom.

56 : 95 — 75 Rend. da 20 L. 21 : 09 — 11.

VIENNA 13.

Metalliche 59 05 — Nazionale 66, 65 — Argento 128, 50 — Londra 129, 50.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.